

) 8 (

CORO.
Qual costanza, qual' esempio
Di coraggio, e di valor:

SAFFO.

Va crudel, che della morte
Il vederti è più gran pena;
Più quest'alma non si frena,
E m'opprime il mio furor.

*Mentre la infelice Saffo sospirando si abbandona
d'un salto nell'acque sottoposte, il Coro canta
la seguente preghiera.*

Dolce armonia soave,
Consola tu quest'alma;
Torni la dolce calma
A serenarle il cor.

*Frattanto che il Coro canta, si vede da una Scena
trasparente l'Olimpo, e per mano di Apollo
apparisce l'Apoteosi di Saffo in premio delle
di lei cotanto celebrate Poesie.*

F I N E.

35513



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3047
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

10380
LA POETESSA SAFFO

AL SALTO DI LEUCADE

SCENA LIRICA PER MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO MORLACCHI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO VALLE DI ROMA

DA MARIA MARCOLINI

NELLA SUA SERATA DI BENEFICIO

LUNEDI' 30. GIUGNO 1817.



IN ROMA dai torchj di Crispino Zuccinelli in Via della Valle.

Con permesso de' Superiori.



A R G O M E N T O .

E siste tuttora in Epiro un Promontorio da cui sporge un curvo Sasso quasi cadente nel sottoposto mare, che appellasi la Rupe di Leucade. Da quella soleansi slanciare i disperati Amanti, fra i quali dee pur essa annoverarsi la tanto celebrata Poetessa Saffo, nativa di Mitilene circa la 42. Olimpiade. Arse ella sì fattamente d'amore pel giovanetto Faone, che veggendosi da lui non corrisposta volle finalmente estinguere la tormentosa fiamma col Salto di Leucade: fissò prima intrepida le infiammate pupille nell'orrido abisso di quella Rupe; e quindi nell'atto dello slancio sollevando al Cielo le braccia esclamò:

„ Tu quoque, mollis Amor, pennas suppone cadenti;
„ Ne sim Leucadiæ mortua crimen aque.


P. Ovid. Epist. Sapphi ad Phaon.

L'Azione teatrale ha principio dal tempo, che Saffo si porta a consultar l'Oracolo nel Tempio di Apollo Leucadio.

M. P.



INTERLOCUTORI.



La Poetessa SAFFO.

Sig. Maria Marcolini Prima Attrice Cantante.

Il Sommo Segrificatore del Tempio di Apollo
Leucadio.

Sig. N. N.

Con Num. 11. Coristi, e Sacerdoti.

9. Muse con Apollo.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Sig. *Camillo Righi.*

Il Vestiario è di proprietà, e nuovamente fatto dal
Sig. *Federico Marchesi.*

Direttore del Meccanismo Sig. *Luigi Bonini.*

) 5 (

SCENA LIRICA

Si vede spuntar la Luna dall' Orizzonte . Spiaggia di
Mare . Promontorio altissimo di Leucade di Marmo
bianco , Tempio di Apollo Leucadio . La Spiaggia
è ingombra dei Monumenti di coloro , che periro-
no nel salto , o ne sortirono felicemente . Iscrizioni
sugli uni , e sugli altri . Il più magnifico è quello
di Deucalion , che fu il primo ad esporsi al cimen-
to . Antro di Stratonica da un lato .

SAFFO , CORO , E SACERDOTI DI APOLLO .

SAFFO .

Ecco il Tempio bramato : ecco la meta
De' miei lunghi sospir . Quivi a seconda
Delle voci del Dio ,
O la vita , o l' amor lasciar degg' io .
Sacri Ministri , ah ! secondate amici
I miei prieghi , il mio pianto ;
E tu propizio intanto
O Nume feritor volgimi il ciglio ;
E vedi innanzi all' ara
Con dimesso sembante
Un cor trafitto , una infelice amante .

Oh raggio candido ,
Che splendi , e tremoli ,
A te coi palpiti
Risponde il cor .

Vieni a quest' anima
 La vita a rendere,
 O cara immagine
 Del mio tesor .

*Odesi strepito d' Orchestra . S' oscura il Cielo ,
 lampi , e tuoni .*

Ahimè ! Che sarà mai !
 Quai lampi ardenti !
 Tuona alla destra
 Il vacillante suolo ,
 E più non mi sostiene :
 Misera ! In questo dì par che rovini
 A spavento dell' empio
 La Terra , il Monte , il Simulacro , e il Tempio .

CO RO .

Taci , che al fine
 Il Dio del Canto
 Col tuo bel pianto
 Si placherà .

*Si vede sortire dal Tempio il Segrificatore , il quale
 annunzia il seguente oracolo .*

O FANCIULLA DI LESBO ,
 IL FOCO DELL' AMOR , CHE TI CIRCONDA
 S' ESTINGUERA' DI LEUCADE NELL' ONDA .

SA FFO .

Che sento ! E' dunque questo
 Il decreto fatale ? il divin labbro
 La gran sentenza proferi . Si corra
 S' obbedisca al suo cenno . Ardita e franca

Vadasi ... Ah non ho cor : nel punto estremo
 L' ardir mi manca , impallidisco , e tremo .

Più non trovo in ciel pietade ,
 Più non ho conforto al core .
 Sì spietato è il mio dolore ,
 Che non so più lacrimar .

Sol vi chiedo o giusti Dei ,
 Di vedere il caro amante ;
 Sul suo volto in quest' istante
 L' alma mia godrà spirar .

Vergognosa viltà ! Forse quell' onda
 In sen di tanti , e tante
 La piaga non sanò ?
 Spero nel Nume :

A lui m' affido ; un nuovo ardor già sento ,
 Vado in braccio al mio fato , e non pavento .

CO RO .

Alma più intrepida
 Nò non si dà .

SA FFO .

Vista terribile ,
 Tu fosti immagine
 Della mia barbara
 Fatalità ,

Dolce speme del mio core ,
 Non mi è grave il fato mio ;
 Ma il dover lasciarti , oh Dio ,
 E' insoffribile dolor .

) 8 (

CORO.
Qual costanza, qual' esempio
Di coraggio, e di valor:

SAFFO.
Va crudel, che della morte
Il vederti è più gran pena;
Più quest'alma non si frena,
E m'opprime il mio furor.

*Mentre la infelice Saffo sospirando si abbandona
d'un salto nell'acque sottoposte, il Coro canta
la seguente preghiera.*

Dolce armonia soave,
Consola tu quest'alma;
Torni la dolce calma
A serenarle il cor.

*Frattanto che il Coro canta, si vede da una Scena
trasparente l'Olimpo, e per mano di Apollo
apparisce l'Apoteosi di Saffo in premio delle
di lei cotanto celebrate Poesie.*

F I N E.

35513

